Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Preparate ovunque la diffusione di DOMENICA 18 GENNAIO. Comunicate gli impegni.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 9

VENERDI' 9 GENNAIO 1959

In onore del 38° del PCI

TERMINI IMERESE: Il Comitato federale e la Commissione di controllo parteciperanno alla diffusione straordinaria di DOMENICA 18 GENNAIO

La scoperta dell'Egitto

Con una disinvoltura che sarebbe più esatto chiamare impudenza, i corifei dell'on. Fanfani si son dati ad esaltare la sua scoperta dell'Egitto in questi giorni di permanenza del Presidente del Consiglio tra il Nilo e le Piramidi. Scoperta recente, anzi recentissima. L'inchiostro che bollava Nasser come fascista, anzi come emulo di Hitler addirittura, infatti, non s'è ancora asciugato sulle colonne dei giornali che oggi pubblicano titoli vistosi sui colloqui e sulle intese, più presunte che reali, di palazzo Koubbeh. Nè si è completamente disperso nell'aria l'odore della polvere — polvere da sparo, intendiamo — accumulata poco tempo fa dalle maggiori potenze atlantiche, con il beneplacito del governo presieduto da Fanfani, non molto lontano dal paese che oggi lo ospita.

Tutti pentiti, dunque, i fierissimi avversari della «dittatura dei colonnelli»? Tutti pronti — con Fanfani e Pacciardi alla testa — a comprendere le «legittime aspirazioni dei popoli arabi alla indipendenza e allo sviluppo economico»? Tutti entusiasti della *politica di neutralità positiva* praticata dal governo del Cairo? Se fosse così, se davvero tutti costoro recitassero oggi il *mea culpa* e fossero pronti a un radicale cambiamento di politica verso i popoli arabi la visita dell'on. Fanfani in Egitto costituirebbe un grande successo del movimento operaio italiano e del Partito comunista in particolare. E' stato il Partito comunista, infatti, a vedere per primo, e da solo, il senso profondo degli avvenimenti che si sono succeduti in Egitto e nel mondo arabo in questi ultimi anni. Ed è stato il Partito comunista, per primo e da solo, a chiamare il nostro popolo alla solidarietà con i popoli arabi in lotta per la loro indipendenza, profondamente cosciente, come esso è, che al di là degli uomini che di volta in volta lo impersonano è in corso in quella parte del mondo un grande processo storico destinato a ridimensionare, a mutare (e in parte ha già mutato), i rapporti di forza di venti, dieci e persino di pochissimi anni addietro.

Ma c'è davvero chi si illude che i gruppi dirigenti borghesi italiani siano capaci di tanto spregiudicato senso della realtà? Certo, Fanfani non avrebbe mai posto piede in Egitto — e in ogni caso il suo interlocutore non sarebbe Nasser — se le grandi potenze imperialistiche cui la politica estera dell'Italia è assoggettata, non avessero visto fallire l'uno dopo l'altro — dalla *aggressione di Suez* alla «dottrina Eisenhower» — i tentativi di rovesciare la situazione creata dalla naturale, organica alleanza tra i popoli arabi e le forze del socialismo nel mondo. E a saper leggere attentamente tra le righe dei saluti d'occasione indirizzati in questi giorni a Fanfani dalla stampa cairota, si vede che c'è stato chi ha educatamente richiamato alla memoria dell'ospite questo fatto, e non da una tribuna secondaria. Richiamo quanto mai pertinente e necessario. Se è vero, infatti, come Fanfani stesso ha tenuto più volte ad affermare, che la visita s'è svolta nel quadro più stretto della «solidarietà atlantica», se, cioè, Fanfani ha parlato in nome dell'Occidente al Presidente della Repubblica Araba Unita, molta acqua deve ancora scorrere sotto i ponti del Tevere e del Nilo prima che si possa parlare di intese fruttuose tra Roma e il Cairo, basate davvero su una realistica comprensione delle aspirazioni dei popoli arabi. Che cosa ha infatti da proporre oggi a questi popoli l'Occidente, e l'Occidente europeo in particolare, impegnato con il Mercato comune e all'ombra dei monopoli francesi e tedeschi alla conquista delle ricchezze dell'Africa?

La visita di Fanfani è stata compiuta in un momento in cui il nazionalismo arabo sembra diviso sul modo come portare avanti il movimento di indipendenza e di unità. Basta questo solo fatto per comprendere che si è di fronte a un tentativo di raggiungere lo stesso risultato cui tendevano gli americani con la «dottrina Eisenhower»: isolare l'Egitto dal resto del mondo arabo per poter tornare a dettare legge a tutti i paesi di quella zona del mondo. La differenza è solo nel metodo: ieri si tentava di affamare l'Egitto per costringere Nasser alla capitolazione, oggi si cerca di lusingare Nasser per sollecitarlo ad abbandonare la direzione del movimento e tentare di disperderlo. Se il nuovo tentativo abbia più possibilità di riuscita del vecchio, è cosa che riguarda il domani. Ma è un fatto che Fanfani ne è oggi lo strumento, ed è in questo che sta, al di là degli utili accordi in campo culturale e in quello della posizione della colonia italiana, la sostanza profondamente nociva agli interessi permanenti dell'Italia della linea che lo ha portato a palazzo Koubbeh. La sua prontezza di funambolo nello scegliere il momento per la visita non può infatti in alcun modo sostituire la consapevolezza del fatto che si son già create nel mondo arabo le condizioni per cui Nasser non è più il solo *leader* del movimento di indipendenza e di unità. Ad oriente dell'Egitto c'è l'Irak, che non è più quello di Nuri as Said e di Feisal; e ad occidente c'è l'Algeria, paese chiave per ogni politica a lunga scadenza in quella parte del mondo. Che valore può avere, in questa situazione, una politica che si fondi sulla speranza, tante volte delusa, di invischiare il grande moto di liberazione dei popoli arabi? E del resto, nel comunicato ufficiale diffuso ieri sera non v'è traccia di accordi politici che possano far pensare che Fanfani abbia trovato sulle rive del Nilo interlocutori malleabili: segno che laggiù ci si rende conto che i commessi viaggiatori dell'Occidente atlantico possono anche venir ricevuti con cortesia, ma vanno trattati con diffidenza.

ALBERTO JACOVIELLO

IN UNA LETTERA ALL'ON. FANFANI

La CGIL ribadisce le richieste degli statali

Il 14 sciopero dei PTT contro le discriminazioni per il premio di operosità - CISL e UIL invieranno oggi le loro controproposte al Governo

Ieri la Segreteria della CGIL ha inviato al presidente del Consiglio una lettera contenente la risposta dei sindacati del pubblico impiego, aderenti alla Confederazione, alle offerte governative per i miglioramenti economici agli statali. Il testo del documento verrà reso noto dalla CGIL nella giornata di oggi.

A quanto si apprende le controproposte contenute nella lettera della CGIL confermano, per quanto riguarda i problemi comuni, quelle enunciate nel comunicato del Comitato d'intesa intersindacale. In particolare si insiste su un aumento di 2 mila lire per le quote aggiuntive di famiglia sia per il personale in servizio che per quello in quiescenza e per tutte le persone a carico, con decorrenza primo gennaio 1959; per il congegno di adeguamento si chiede l'adozione dell'indice del costo della vita anziché di quello dei prezzi al consumo; si chiede inoltre la elevazione della «fascia» retributiva sulla quale opererà la scala mobile da L. 40 mila a L. 50 mila per tutto il personale in servizio e per quello in pensione.

Per la parte della retribuzione o della pensione eccedente le lire 50 mila si chiede che l'indice del costo della vita operi per il 50 per cento. Nella prima applicazione del congegno di adeguamento la CGIL chiede che l'indennità speciale sia del 10 per cento della «fascia» e del 5 per cento del restante della retribuzione o pensione. A partire dalla variazione della scala mobile del primo luglio 1960, per parziale recupero delle perdite obiettive che il sistema proposto dal governo comporta per il suo ritardato meccanismo, si chiede la erogazione al personale in servizio ed in quiescenza di una somma forfettaria compensativa pari a 6 volte l'incremento dell'indice del costo della vita.

Nel suo documento la CGIL insiste poi, in modo particolare, per la elaborazione del nuovo stato giuridico dei salariati; per la ricostruzione della carriera economica ai fini della regolazione degli scatti di anzianità; per la sistemazione in ruolo del personale dei ruoli aggiunti e del restante personale non di ruolo impiegatizio ed operaio e perché vengano garantiti i compiti e le funzioni delle Commissioni interne.

Infine la CGIL chiede che venga garantita la estensione dei benefici che verranno agli statali, a tutti i dipendenti degli Enti locali e parastatali.

La Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL, da parte sua, prendendo atto del giudizio negativo espresso dal sindacato dei postelegrafonici aderenti alla CISL il quale ha anche minacciato di ricorrere allo sciopero, ha invitato i sindacati della categoria aderenti alla CISL ed all'UIL a compiere un comune esame della situazione e a concordare gli eventuali sviluppi della lotta.

La UIL-Post ha già comunicato alla Federazione di aderire al suo invito. La segreteria della Federazione postelegrafonici ha anche esaminato la situazione creatasi tra i dipendenti in seguito a criteri arbitrariamente limitativi e discriminatori applicati dall'Amministrazione nella corresponsione del «premio di operosità».

Poiché le rispettive richieste avanzate dal sindacato per una estensione del «premio» a tutti i PTT degli uffici esecutivi, sono state respinte, la segreteria della Federazione ha proclamato uno sciopero per mercoledì 14 al quale sono interessati tutti i PTT addetti ai servizi di recapito, di corrispondenza e pacchi, di arrivi e partenza, di vaglia e risparmi e telegrafici.

I sindacati della scuola hanno inviato al Presidente del consiglio una lettera nella quale, dopo aver ribadito le controproposte già avanzate dal documento elaborato dall'Intersindacale, si sottolinea «che le categorie interessate mentre sono disposte, come è detto nel documento, ad accettare una soluzione contingente che contempli un adeguamento sull'indice "costo-vita" di una fascia di almeno 50 mila lire e di un adeguamento parziale della metà di detto indice sulla restante retribuzione tabellare, respingerebbero qualsiasi altra soluzione, come potrebbe essere quella indicata dal governo del semplice adeguamento di una "fascia di retribuzione tabellare" che si risolvesse praticamente in un ulteriore appiattimento delle attuali retribuzioni».

Le organizzazioni sindacali della scuola, inoltre, hanno richiamato l'attenzione del Presidente del consiglio sulla necessità che negli adeguamenti successivi al primo, previsti nel particolare congegno impropriamente denominato di scala mobile, sia tenuto calcolo degli adeguamenti precedenti.

Ieri anche la segreteria della UIL ha preparato le proprie controproposte al progetto del premio per gli statali. Secondo quanto riferiscono le agenzie oggi dovrebbe aver luogo una riunione comune dei rappresentanti della CISL e della UIL per esaminare le rispettive impostazioni. Le risposte delle due confederazioni al Presidente del consiglio verrebbero perciò inviate nella stessa giornata di oggi.

UNA CERIMONIA DI SAPORE MONARCHICO DÀ IL VIA ALLA "V REPUBBLICA"

De Gaulle incoronato presidente

Debré nominato presidente del Consiglio - La lista dei nuovi ministri, comprendente Soustelle e i dc Scioperi e agitazioni nel Nord contro le misure economiche - Ferme per 24 ore le vetrerie di Wingles

PARIGI — Il generale Catroux insignisce il generale De Gaulle del «Cordone della Legion d'Onore», alla presenza dell'ex presidente Coty: la cerimonia ha avuto il carattere di una grottesca incoronazione monarchica che riporta la Francia indietro di secoli (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 8 — *Da oggi il generale De Gaulle è ufficialmente il Presidente della Quinta Repubblica. Coty si dilegua nel nulla da cui è uscito, triste simbolo della decadenza di un costume e di una civiltà, mentre il nuovo padrone si prepara a «imporre», se necessario, la sua volontà: sono parole sue.*

La cerimonia, anzi le cerimonie, si sono svolte con la solennità del caso, come l'incoronazione di un monarca che non si considera certo investito per soli sette anni.

Il primo atto è stato recitato all'Eliseo nella grandiosa «Salle des Fetes» pavesata di antichi arazzi e sfavillante di decine di candelabri. De Gaulle e Coty, ambedue in redingot e calzoni a righe, hanno posato per l'ultima volta a fianco a fianco sotto gli occhi della televisione, il primo, altissimo e infastidito dalle luci violente, sbatteva gli occhi come un vecchio gufo; il secondo, ancora più curvo del solito, come se sentisse sulle sue spalle il peso della vergogna per l'assassinio della democrazia. Attorno il corpo diplomatico, nelle uniformi dorate, i rappresentanti dell'Africa nei pittoreschi costumi nazionali, gli alti dignitari del nuovo Stato.

Il gen. Catroux, Gran Cancelliere della Legion d'Onore ha posto attorno alle spalle di De Gaulle il collare d'oro massiccio che spetta al capo della Legione, e in cui figurano i nomi di tutti i Presidenti, a cominciare da Macmahon, primo aspirante dittatore della vecchia Francia. De Gaulle si è chinato e Catroux si è alzato in punta di piedi. Poi i due si sono baciati sulle guance.

La cerimonia è finita, e si è passati ai discorsi. Pietoso quello di Coty, che ha inneggiato, citando Pascal, alla «grandezza personale» del neo dittatore. «Il primo dei francesi — ha detto — è ormai il primo cittadino di Francia. Il pericolo mortale che invano avevo denunciato da tanto tempo voi siete riuscito a scongiurarlo. Il popolo di Francia, così diviso in apparenza, ha ritrovato intorno a voi la sua profonda unità. Per la prima volta nel nostro paese una rivoluzione — rivoluzione necessaria, rivoluzione costruttiva — ha potuto compiersi nella calma degli spiriti e nel rispetto delle leggi stesse che si volevano riformare».

Pagato così il suo modesto tributo alla nuova grandezza, Coty si è ritirato. I microfoni sono stati sollevati all'altezza della bocca di De Gaulle che ha pronunciato parole dal significato ben più pesante. Egli ha parlato di sè come del restauratore della nuova grandezza francese, come il primo personaggio di uno stato autoritario, in cui la volontà del capo sarà «imposta» se necessario: «L'interesse nazionale nella nazione — ha dichiarato — l'interesse comune nella comunità: ecco ciò che oggi come ieri ho il dovere di rappresentare, di far valere sempre, e persino di im-

S. C.

(Continua in 8. pag. 9. col.)

I CONTADINI PONGONO IL GOVERNO FANFANI DINANZI ALLE SUE RESPONSABILITA'

Decine di migliaia di braccianti in lotta chiedono una nuova legge sull'imponibile

Prosegue la polemica sulla sentenza - Nuove manifestazioni in Puglia e in Calabria - Raggiunto un accordo a Cerignola - Oggi sciopero nelle campagne di Bologna - L'agitazione dei braccianti della Valle Padana costringe gli agrari a rispettare l'imponibile

Si è sviluppata ieri la polemica sollevata attorno alla sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di manodopera. Sia il presidente della Corte, Azzariti, che il ministro Ferrari Aggradi sono intervenuti per smentire la nostra affermazione circa la esistenza di un memoriale del ministero della Agricoltura alla Corte. In effetti, però, l'invio del documento è stato inequivocabilmente confermato anche se il presidente Azzariti ha dichiarato, cosa che nessuno mette in dubbio, che la Corte ha il diritto di «richiamare atti e documenti» presso le competenti amministrazioni dello Stato. Interessante anche la affermazione di Azzariti il quale — contraddicendo le tesi della Confindustria — nega che la sentenza di illegittimità possa essere estesa per analogia e generalizzata. «Ogni giudizio si limita al caso preso in esame — ha detto il presidente della Corte — e le illazioni e le arbitrarie estensioni dei principi affermati possono indurre in errori pericolosi». E' il nostro parere. E noi sosteniamo che la Corte non ha con la sua sentenza, dichiarato incostituzionale l'imponibile — decennale conquista dei lavoratori che la Repubblica fondata sul lavoro non può rinnegare — ma quel particolare decreto e meccanismo.

Ferrari Aggradi da parte sua, si è rimangiato la dichiarazione con la quale negava vi fosse stato alcun rapporto tra il suo ministero e la Corte e si adegua per quanto riguarda la esistenza del documento alle indicazioni fornite da Azzariti. Il memoriale sulla applicazione dell'imponibile, afferma infatti il ministro, è stato redatto e inviato dal ministero alla Corte. Ma questo documento fu recapitato nel marzo del '58 quando ministro dell'Agricoltura era ancora l'on. Colombo; l'Avvocatura dello Stato ha difeso l'imponibile durante la discussione davanti alla Corte; il documento del ministero della Agricoltura si trova depositato alla Cancelleria della Corte e gli interessati possono prenderne visione.

In realtà quest'ultima affermazione, che dovrebbe rispondere alla nostra richiesta di conoscere i termini della nota ministeriale, è del tutto insoddisfacente poiché gli atti sono visibili solo alle parti direttamente in causa. Quanto agli altri punti sostenuti dall'on. Ferrari Aggradi essi sono altrettanto inconsistenti. Cosa importa se nel marzo '58 ministro era lui o l'on. Colombo, quando è in causa non una responsabilità personale ma l'indirizzo di politica agraria del governo? Quando alle tesi sostenute dalla Avvocatura

(Continua in 7. pag. 9. col.)

La lotta dei braccianti

La lotta dei braccianti per la difesa del loro lavoro si è estesa ieri ad altre province, assumendo una grande ampiezza. Sono ormai molte decine di migliaia i lavoratori della terra che si astengono dal lavoro, manifestano nelle piazze, effettuano scioperi a rovescio, occupano simbolicamente aziende agrarie. La Puglia rimane all'avanguardia di questo possente movimento rivendicativo. Nei principali comuni della provincia di Foggia, di Bari, di Lecce, Brindisi e Taranto anche ieri si sono avute manifestazioni di braccianti, cortei ed altre forme di protesta.

A Torremaggiore, il paese ove i braccianti La Vacca e Modica furono uccisi durante le lotte per la conquista dell'imponibile, oltre mille lavoratori hanno manifestato a lungo rivendicando il lavoro e la riforma agraria. Tra le maggiori manifestazioni svoltesi negli altri comuni del Foggiano, spiccano quelle effettuate da vaste masse bracciantili ad Apricena, Trinitapoli, Stornarella.

A Cerignola, ove la lotta ha assunto un eccezionale vigore si è tenuta una riunione tra i rappresentanti di tutti i partiti politici, compresa la D.C., i dirigenti dei braccianti e quelli degli agrari. Quest'ultimi si sono impegnati a mantenere nelle aziende i salariati fissi che avevano minacciato di licenziare ed hanno preso impegno anche di assumere i braccianti avventizi. Nella provincia di Bari le più importanti manifestazioni si sono avute ieri a Trani, ove è stato anche proclamato uno sciopero generale, a Bitonto e a Canosa, a Corato e a Ruvo. Gravissima la situazione a Bitonto ove gli agrari hanno dichiarato nulli tutti i contratti dei salariati fissi.

Anche in Calabria la lotta si è sviluppata in molti comuni. In alcuni centri della provincia di Catanzaro, come a Nocera Terinese, sono gli stessi agrari a sollecitare l'incontro con i rappresentanti sindacali per convertire in accordi gli imponibili fissati dai decreti. Notizie di proteste sono pervenute da Borgia, ove centinaia di braccianti e di raccoglitrici di olive hanno attraversato il paese, reclamando una nuova legge sull'imponibile e l'inizio della riforma agraria. A San Pietro a Maida una analoga manifestazione si è svolta sotto la sede del Comune. Così a Squillace, Sersale, Bella, Sambiase, e in altre località del Crotonese e del Vibonese.

In Sicilia, ove i braccianti della provincia di Palermo sono da più giorni in agitazione ed hanno dichiarato uno sciopero per l'11 e il 12, si sono svolte assemblee, cortei e sospensioni del lavoro in numerosi centri del Siracusano. In particolare ad Avola 1500 braccianti sono sfilati in corteo e quindi hanno manifestato sotto la sede comunale reclamando l'inizio dei lavori nelle campagne sulla base dell'imponibile. Analoghe proteste hanno avuto luogo a Lentini, Florida, Palazzolo; a Perla 500 braccianti riuniti in assemblea hanno proclamato lo sciopero in tutte le aziende agricole di quel comune.

Quarantamila braccianti saranno oggi in sciopero nelle campagne di Bologna. La astensione dal lavoro è stata indetta dopo la rottura delle trattative per il rinnovo dell'accordo che garantisce ai braccianti una assistenza completa. Subito dopo la sentenza sull'imponibile, infatti, gli agrari bolognesi hanno posto ai lavoratori questa assurda alternativa: o rinunciare all'assistenza o rinunciare all'aumento dei salari.

Nel Polesine, si annuncia per i prossimi giorni una intensificazione della lotta. Le notizie che sono affluite dal Polesine, dal Pavese, dalla Lomellina, dal Mantovano dicono che la forte agitazione dei braccianti è riuscita finora a mantenere di fatto l'occupazione fissata dai decreti di imponibile. Ma anche in queste zone gli agrari mirano a ridurre le possibilità di lavoro e attaccano ogni conquista sindacale, inasprendo una situazione già tanto tesa.

Fucilato uno sgherro di Batista

SANTA CLARA — Il capo della polizia portuale di Santiago di Cuba, capitano Alejandro Garcia Olayon riconosciuto colpevole, da un tribunale rivoluzionario di Fidel Castro, di aver torturato ed ucciso un giovane ribelle è stato fucilato. Nella telefoto il cap. Olayon in piedi contro il muro di un edificio della città guarda verso il plotone di esecuzione che ha già puntato i fucili. Il capitano Olayon era stato arrestato mentre cercava di fuggire a bordo di uno yacht (In 7. pagina altre notizie da Cuba)

ORRENDA SCIAGURA ALLA PERIFERIA DI BOSWELL NELL'OKLAHOMA

Una donna negra i suoi 10 figli e 5 nipoti muoiono nell'incendio della loro capanna

BOSWELL, 8 — Una tragedia di agghiaccianti proporzioni ha distrutto una intera famiglia americana, quella di un lavoratore negro dell'Oklahoma, che viveva in una povera baracca alla periferia di Boswell. La baracca, si presume a causa di scintille partite da una stufa a legna, ha preso fuoco in pochi minuti.

Nel disastro sono morte tutte le persone che si trovano nel tugurio: sedici. Soltanto nella tarda serata quando le autorità hanno avuto notizia della sciagura e si sono recate sul posto, sono state identificate tutte le vittime: la signora Era Gardner, i suoi dieci figli e cinque nipotini. Il cadavere di un piccino è stato trovato un po' fuori del perimetro dove sorgeva la misera abitazione. Siccome gli sono state riscontrate delle ferite addosso si presume che la mamma o qualche altro congiunto abbia tentato di salvarlo gettandolo da una finestra. Ma il bimbo deve essere stato poi raggiunto dalle travi e dalle pareti in fiamme che sono crollate all'intorno.

Dalla sciagura si è salvato soltanto il capo famiglia, un operaio negro, Bookner Garner, che era andato nelle campagne circostanti a caccia di selvaggina.

I dieci figli dei Gardner avevano un'età variante fra i 15 anni e i sei mesi. I nipotini, ospiti della famiglia, erano tutti in tenera età.

Due terzi dell'Algeria in mani partigiane

IL CAIRO, 8 — Il vice primo ministro della Repubblica algerina Krim Belkasem ha dichiarato al giornale «Al Gumhuria» che l'Esercito di Liberazione nazionale controlla totalmente circa due terzi del territorio abitato dell'Algeria. Soltanto i bombardieri nemici osano mostrarsi nel territorio disabitato.

1500 reclutati nel Barese

● La Federazione di Bari ha già tesserato 15.676 compagni, di cui 3.670 donne: complessivamente, il 55 per cento. 1.530 tessere sono state distribuite nella prima settimana dell'anno: ben 1.500 sono i nuovi iscritti. Anche la FGCI è già al 62 per cento, con 3.286 tesserati (di cui 1.150 reclutati). Tra le sezioni, oltre Barletta, anche Grumo è al 105 per cento.

● Tra i successi del tesseramento meritano menzione quelli ottenuti dai compagni di sei sezioni del Bellunese: dieci nuovi compagni sono entrati nelle file del Partito a Falcade, 5 ad Antole, 6 ad Arsiè, 5 a Vignole, 5 a Soranzen. I compagni di Villa hanno completato il tesseramento.

● In provincia di Treviso hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti rispetto allo scorso anno le sezioni di Miane, Sarmede e Valdobbiadene. Prossime allo obiettivo del 100 per cento sono le sezioni di Moriago, Sernaglio, Revine, Col San Martino. Due nuovi nuclei del Partito sono stati costituiti a Vidor e Mosnigo.

● Per celebrare i successi del tesseramento numerosissime feste sono state organizzate nel Forlivese e nel Cesenate, dove già 23.030 compagni, vecchi e nuovi hanno rinnovato la tessera del Partito. Una particolare citazione meritano i compagni di Branzolino che hanno rapidamente tesserato tutti i vecchi compagni e ne hanno reclutato altri 4.

● Un telegramma a Togliatti da Salerno: «Compagni Sezione Noviello riuniti festeggiare raggiunto e superato tesseramento 1958 si impegnano reclutare altri 50 compagni e ti inviano fervidi fraterni auguri nuovo anno — segretario sezione Antonio Sorgente».